

Staminali, in fuga i cattolici di Rutelli

Rinunciano a presentare una mozione contro il ritiro della firma dell'Italia e salvano Mussi

LA linea di Mussi sulle staminali (un vero voltafaccia europeo) è salva, grazie al-

la resa dei cattolici della Margherita che hanno rinunciato a presentare una

mozione contro il ministro dell'Università. Mussi aveva ritirato la firma italiana

dalla pregiudiziale etica.

IMBERTI A PAGINA 3

I cattolici dell'Unione in ritirata salvano Mussi

La commissione bioetica media: difesa della legge 40, ma nessuna sconfessione del ministro

L'organismo presieduto da Amato stabilisce che la scelta di non firmare la pregiudiziale etica sulla ricerca è solo «tecnica»

di NICOLA IMBERTI

A STRASBURGO

La guerra delle staminali si sposta in Europa

LA DECISIONE presa ieri dal comitato governativo di bioetica avrà dei risvolti importanti in Italia e anche in Europa. È questa la seconda assicurazione che i cattolici dell'Unione hanno ricevuto da Giuliano Amato. Quali saranno questi risvolti è presto detto. Il primo è la conferma che l'Italia, sul fronte della ricerca, continuerà a finanziare quella sulle staminali adulte (che hanno dato migliori risultati) con un fondo ad hoc.

La seconda, invece riguarda la riunione dei ministri della Ue del 24 luglio prossimo. In quell'occasione il nostro Paese chiederà che i fondi per le ricerche sulle staminali siano indirizzati soprattutto a quella sulle staminali adulte, cioè a quella in cui l'Italia è leader. Ma già domani, a Strasburgo, si giocherà un'importante partita.

Il Parlamento europeo, infatti, sarà chiamato ad approvare il settimo Programma Quadro per la ricerca: l'insieme dei finanziamenti che la Ue destinerà alla ricerca nel prossimo quinquennio (circa 73.215 milioni di Euro). E il dibattito sulle staminali divide anche l'assemblea di Strasburgo.

Le divisioni attraversano non solo i socialisti e i liberali, ma anche i conservatori del Ppe e i Verdi. «La ricerca deve andare avanti, ma non ad ogni costo. Occorre essere chiari ed intransigenti contro qualsiasi finanziamento a studi che prevedano manipolazioni genetiche ed embrionali, che vanno non solo contro i valori etici ed il rispetto della vita e della dignità umana, ma anche contro la tutela della salute pubblica», ha detto Roberta Angelilli (An) annunciando la richiesta a tutti gli eurodeputati italiani «di appellarsi al ministro Mussi affinché sottoscriva nuovamente, a nome dell'Italia, la dichiarazione etica contro le sperimentazioni sulle cellule embrionali». Un'iniziativa che, però, quasi sicuramente non avrà seguito. Anche perché sono in molti a far notare che il programma quadro finanzia centinaia di migliaia di progetti e che tra questi, quelli relativi alla ricerca sulle staminali (esclusiva-

mente quelle sovranumerarie), sono pochissimi.

ALLA FINE Giuliano Amato è riuscito nell'impresa più difficile: quella di chiudere, almeno per il momento, il dibattito interno al centrosinistra su legge 40 e ricerca sulle cellule staminali embrionali.

Per la verità una grossa mano sembra avergliela data Francesco Rutelli che già lunedì sera aveva ottenuto dai cattolici della Margherita l'impegno a non presentare in Senato una mozione contro la decisione del ministro dell'Università Fabio Mussi di ritirare la firma dell'Italia dalla «pregiudiziale etica» che vietava alla Ue di destinare fondi alla ricerca sugli embrioni.

Un gesto distensivo che ha permesso al «dottor Sottile» di tessere la mediazione decisiva salvando letteralmente «capra e cavoli». La svolta è arrivata a metà mattinata dopo che il comitato governativo sulla Bioetica (a cui, oltre ad Amato, hanno partecipato i ministri Beppe Fioroni, Fabio Mussi, Livia Turco, Rosy Bindi, Alfonso Pecoraro Scario, Emma Bonino e Clemente Mastella) ha reso note le sue decisioni: «Il ritiro della firma italiana dal documento di alcuni governi volto ad impedire l'uso dei